

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



La relazione del Governo al Re

Quello che si prevedeva è avvenuto: la Camera è stata sciolta e per il 7 e il 14 Marzo p. v. sono stati indetti i comizi elettorali. Il Consiglio dei Ministri, impossibilitato a ripresentarsi al giudizio del Parlamento, perchè consapevole che molti de' suoi membri sono in uno stato compassionevole di invalidità politica, ha dovuto affrettarsi a scegliere questa via.

E indice del disagio in cui trovasi attualmente il Consiglio dei Ministri è senza dubbio la relazione da questo presentata al Re.

Questo documento che dovrebbe essere la piattaforma elettorale del Governo ed espressione dei propositi di esso per l'avvenire, è invece una esposizione arida di quanto ha fatto la "22" legislatura e un monumento insieme di evidente insincerità politica.

Senza dire che alla descrizione del poco lavoro passato, si potrebbe opporre la elencazione del molto non attuato e delle importanti questioni rimaste insolute e degli insuccessi toccati alla politica governativa, basta infatti riflettere alla disinvoltura con cui il governo passa oltre sulle questioni di politica estera.

Affettare serenità in un ora triste — notano giustamente tutti i giornali — il mostrare forza in un momento di intima e profonda debolezza, fare sfoggio di indifferenza in una situazione che non può non preoccupare tutti i cittadini italiani è il colmo dell'incoscienza e dell'insincerità!

E mancanza di sincerità vi è nelle altre parti della relazione, specie nei propositi vaghi ed incerti di riforme future. Vi si parla un po' di tutto: della disciplina dei conflitti del lavoro; della riforma tributaria, del problema militare, ecc., ma, secondo il solito, non vi si accenna nemmeno al modo con cui tali riforme si effettueranno: secondo il solito sono accenni imprecisi, campati in aria, che possono servire a contentare gli amici e ad acquietare gli avversari, ma che denotano evidentemente nel Governo una deplorabile povertà di idee, l'assenza assoluta di un programma ben preciso ed organico, di una direttiva politica sicura.

Nessuno certo pretende che si abbia ad esplicare un intero ciclo di riforme nello spazio di pochi anni e di una sessione legislativa, ma il paese vuole da un Governo un qualche programma, vuole sentire che i suoi reggitori si rendano conto delle reali condizioni nazionali; che chi sta al timone governi la nave con l'occhio teso ad una meta prefissa; vuole sentire che la precipua cura dei ministri non è quella di campare la vita arrampicandosi dall'una all'altra vacanza parlamentare.

Questo vuole il paese, e questo il Governo di Giolitti ancora non ci ha dato.

Non diremo proprio che il risultato negativo del suo governo, quanto ai più urgenti problemi della vita del paese, si debba attribuire esclusivamente all'on. Giolitti: converrebbe dire che a lui mancano profondi convincimenti e robuste e tenaci risoluzioni; che, buono a risolvere le difficoltà emergenti giorno per giorno dal governo del paese, egli non ha poi l'occhio abbastanza sicuro per intuire necessità più profonde e trovare opportuni provvedimenti o la forza o tenacia di volere necessaria per imporre riforme

radicali o cadere con esse. Ma certo che una parte del suo insuccesso la si deve indubbiamente a lui, in quanto si è posto a servizio di una maggioranza eterogenea, non dominata da un alto senso del dovere del parlamento, incapace di lasciarsi dominare da un programma qualsiasi per la sola bontà del suo contenuto e senza il mercato di concessioni e di favori che par essere base di tutta la vita parlamentare.

Urge pertanto guardare all'avvenire e proporsi di creare nei comizi le forze nuove che

sappiano efficacemente compiere un'opera di ristaurazione e di riforma.

E il popolo italiano - noi ce lo auguriamo - saprà compendere finalmente questo suo compito e insieme saprà supplire esso, nel suo buon senso e nella considerazione dei grandi problemi nazionali, che, anche soppressi o quasi nella relazione governativa, permangono tuttavia nella realtà concreta di ogni giorno, saprà supplire, diciamo, alla mancanza di direttiva politica de' suoi reggitori attuali.

Nell'imminenza della lotta

Per il Collegio di Cesena

Non è nostra intenzione prevenire oggi quella qualunque deliberazione che gli amici d. n. del Collegio di Cesena saranno per prendere, crediamo prossimamente, in merito alle imminenti elezioni politiche. Ma sentiamo peraltro il bisogno e insieme il dovere — dacchè la benevolenza dei compagni scelse la nostra Redazione a Commissione collegiale di propaganda — di rivolgerci ad essi, in questo momento tanto importante per la vita italiana, e che può essere decisivo per l'azione della Lega D. N., la nostra parola di consiglio e di incoraggiamento.

Anzitutto ricordiamo.

Nel Congresso di Rimini fu deliberato che nessun gruppo o individuo potrà dare la sua adesione e il suo appoggio alle candidature clericali o clerico-moderate; conseguentemente che si dovranno appoggiare le candidature che non saranno tali e che verranno contrapposte da altri partiti, quando le singole circostanze locali non permettano una affermazione o non consigliano l'astensione.

Questa tattica, che nel momento presente è senza dubbio la migliore per tutelare gli interessi della libertà e della democrazia, troverà concordi tutti gli amici e i gruppi aderenti al nostro giovane partito i quali daranno ad essa quella applicazione che le esigenze dei singoli luoghi richiedono.

Per quanto riguarda Cesena, nessun pericolo finora ci minaccia da parte dei clericali o dei clerico-moderati: da troppo tempo costoro se ne stanno inerti e, fortunatamente, dureranno molto ancora prima di diventare qualcosa nella vita pubblica. E' ovvio quindi che per questo lato manca a noi ogni motivo di adesione a candidati di altri partiti.

Dovremmo per questo astenerci? Francamente, no. Noi pure siamo concordi in ciò con l'amico Fuschini, il quale in uno de' suoi consueti brillanti articoli nell'ultima *Azione Democratica* si confessava nemico dichiarato e convinto delle astensioni. Astenersi — avvertiva egli — significa liquidarsi, squaliarsi, ... chi si ritira quando ferve nel suo più alto culmine la lotta ha l'aria di un rinnegato o di un pauroso. Le astensioni, oltrechè essere il segno di una grande debolezza di convinzione, sono il segno di una recondita e nascosta infingardaggine ad affrontare responsabilità e posizioni che paiono e sono spesso momentaneamente disagiati e penose. L'astensione è la tattica dei par-

tati vecchi e agonizzanti, non può quindi essere la tattica di chi aspira ardentemente alla vita e all'avvenire.

E perciò che crediamo opportuno invitare gli amici nostri ad agire, a lottare positivamente col proposito di fare ognor più conoscere ed apprezzare alle masse popolari i nostri ideali; il nostro programma.

A questo fine sappiamo che è stato inviato agli amici delle varie parti del Collegio un apposito questionario. Vedano essi di rispondere esaurientemente e con prontezza e così si potrà dire di aver compiuto buona parte, certo la più importante del lavoro elettorale e si avrà il modo di prendere una ponderata e sicura deliberazione.

Amici, a voi!

Per il Collegio di S. Arcangelo

Ora che la Camera è sciolta e che poche settimane rimangono per la propaganda elettorale, bisogna che gli amici del Collegio sollecitino le deliberazioni.

I repubblicani, forse perchè malsicuri con un altro candidato, insistono per far riacettare la candidatura a Vendemini, il quale, chissà se saprà resistere a tante pressioni di partito; i socialisti pare vogliono affermarsi con un loro candidato, i moderati poi ne hanno tanti dei candidati aspiranti che finiranno per decidersi per nessuno.

Noi d. c. senza troppo preoccuparci degli atteggiamenti degli altri, perchè il pericolo della riuscita di un conservatore deve essere lontano, dobbiamo senz'altro pensare alla scelta del candidato per l'affermazione. E giacchè gli amici cesenati hanno dichiarato che essi sono sempre pronti ad aiutarci nella lotta, ma che non possono prendere nessuna iniziativa, dovendo pensare anche al proprio collegio, così io proporrei che gli amici di Gatteo, i quali hanno una fiorente Sezione, prendessero essi stessi l'iniziativa del lavoro raggruppando attorno a sè le migliori energie delle vicine frazioni del Collegio.

In questo momento i *se* e i *ma*, come diceva il compagno Fuschini, bisogna lasciarli da parte e gettarsi nella lotta con ardore e con entusiasmo. Se i voti non saranno anche molti, sarà questa una opportuna occasione per fare conoscere il nostro programma in tutto il collegio.

Avanti, amici gatteesi, e con coraggio!

Il solito elettore.

A PROPOSITO DI MANOMORTA

L'Azione Democratica ha testè iniziato con uno scritto dell'amico Avv. Sironi una discussione su questo importante argomento.

L'amico Mariani ha risposto al Sironi col seguente articolo, che volentieri riproduciamo perché ci sembra assai equanime.

Convegno pienamente coll'avv. Sironi sull'opportunità di limitare la manomorta, che costituisce, specie nel mezzogiorno d'Italia, una causa importante di malessere sociale. Convegno anche nel riconoscere con lui inadatta la legge attuale, ma non posso con lui consentire in due cose:

1) Nel tacito supposto che la manomorta sia tutt'uno colla proprietà ecclesiastica, in specie delle comunità religiose;

2) Nel criterio prescelto per segnare i limiti della proprietà delle congregazioni religiose.

Se studiando il fenomeno della manomorta non ci si arresta alla superficie delle cose, qual'è di solito colta e ritratta dalle definizioni correnti, ma si cerca di penetrarne la sostanza, si dovrà concludere che manomorta è ogni proprietà la quale, sia per essere nelle mani di enti che non sentono lo stimolo dell'interesse, sia per far parte di patrimoni esuberanti ai bisogni od alle cupidigie di chi li detiene, sia per altre ragioni, non dà quel contributo di utilità sociale o in altre parole non ha quella produttività che dovrebbe avere.

Si vedrà allora che se si ha manomorta nelle proprietà degli enti ecclesiastici, se ne ha pure in quelle dei privati, dei Comuni, delle Provincie, dello Stato. Mentre per converso si hanno fra le proprietà ecclesiastiche di quelle che sono ottimamente amministrate e che rispondono mirabilmente allo scopo per il quale furono costituite.

Ecco dunque che il problema della abolizione della manomorta mentre perde il carattere di provvedimento speciale che potrebbe sospettarsi suggerito dall'odio verso una speciale classe di possidenti, assume una ampiezza assai maggiore di quella che l'amico Sironi, seguendo l'uso corrente, sembra assegnargli. Considerata così, l'azione contro la manomorta non può contenersi ed esaurirsi in una legge sulle proprietà ecclesiastiche, ma deve necessariamente assurgere ad un provvedimento generale da prendersi contro tutte le proprietà che non rispondono alla loro missione sociale. Rientra così nel tema l'opera da svolgersi per combattere i latifondi incolti o quasi, per sfruttare convenientemente a pro della comunità certi beni comunali o demaniali che giacciono in uno stato miserando, ecc. A tutto questo conviene tener fisso lo sguardo se si voglia svolgere quella politica di principi e coerenza che è propria della L. D. N.

Certo, per le proprietà ecclesiastiche, interviene un elemento specifico a dare al problema un carattere particolare. Se tutte indistintamente le proprietà debbono cristianamente concepirsi come un deposito affidato al possessore perchè lo faccia fruttificare a vantaggio di tutti i fratelli, le proprietà ecclesiastiche debbono per la origine storica e morale considerarsi come specialmente destinate alle opere della carità, al bene dei diseredati e dei sofferenti.

Ne consegue che se può ritenersi che un proprietario, il quale sfrutti intensivamente i suoi fondi, moltiplichi nelle industrie e nei traffici i suoi capitali adempia a gran parte del suo dovere sociale (nell'attuale organizzazione economica) non si potrebbe in alcun modo sostenere che adempia al dover suo quel prelato, quella Congregazione, quel parroco che sfrutta sapientemente i beni della sua mensa o del suo beneficio, ma solo per cir-

condarsi di agio e di ricchezza, solo per rendere a se stesso più facile e più comoda la vita. Sostenere come d'ordinario si sostiene e si pratica che i ministri dell'altare debbono vivere dell'altare, divolvere a beneficio proprio quei beni che la pietà degli antichi con zelo e con abnegazione spesso ammirabili confidava alle cure del clero, è tradire indegnamente il mandato avuto, è anzi rinnegare una delle più nobili caratteristiche del sacerdozio che le prime comunità cristiane vollero non solo largitore di salutari ammaestramenti e di spirituali conforti, ma anche lenitore di quelle dolorose disuguaglianze sociali che per l'imperfezione degli uomini e delle strutture sociali non è possibile sopprimere ad un tratto, di quel sacerdozio che fu gloriosamente elevato ad organo e strumento del fraterno soccorso di coloro che hanno ai fratelli che non hanno.

Non dunque il criterio tutto empirico dell'indispensabile alla vita sociale delle comunità religiose, che il Sironi accenna, ma due alti principii di doveri o di giustizia dovrebbero informare una legislazione sulla manomorta ecclesiastica in specie. Il primo (da valere per ogni specie di manomorta) dovrebbe essere questo: che si riconoscesse e sancisse il dovere del proprietario di dare a' suoi beni tutta quella produttività della quale sono capaci ed alla quale la società ha diritto, sotto pena di vedersi privato di quella posizione e missione sociale alla quale la sua qualità di proprietario lo destinò. Il secondo (riguardante più propriamente le proprietà ecclesiastiche) dovrebbe, più che limitarne l'importanza, riconoscere la destinazione tutta speciale (umanitaria o caritativa) dei beni ecclesiastici e stabilire quindi speciali garantigie e controlli a che non venga falsata la destinazione di essi e de' loro frutti.

Si tratta insomma di risalire da un lato al concetto cristiano di proprietà contrapposto all'imperante concetto romano del *ius utendi et abutendi*, dall'altro di far rivivere quel sano concetto di comunismo cristiano che fu una delle più belle glorie della chiesa primitiva; complessivamente di combattere una grande battaglia contro quel gretto egoismo (anche se travestito da individualismo scientifico) che è al fondo di tutte le imperfezioni e i dolori della nostra società.

Ora, è possibile fare tutto ciò con una legge? E non è meglio preparare quella trasformazione di coscienza dalla quale la legge dovrà poi scaturire? Questo io fermamente ritengo e questo io vorrei vedere fatto dall'Azione con più assiduità ed intensità di quella usata fino a qui. Si chiariscano i principii della nostra morale sociale, si illustrino i canoni fondamentali della nostra economia, li si facciano comprendere ed amare, il resto... verrà da sé.

Ravenna

MARIANO MARIANI

Nostre Corrispondenze

MOVIMENTO OPERAIO

Mercato Saraceno, 8

Il Municipio, mentre sembrava che una buona volta stesse per iniziare i lavori per la fabbricazione del tanto atteso palazzo delle scuole, pare invece che ora voglia mettersi in conflitto colle organizzazioni operaie, col non voler accettare e nemmeno discutere i patti che queste gli presentano.

Noi vorremmo chiedere alla rappresentanza comunale la ragione di questo atteggiamento ostile verso le organizzazioni che rappresentano gli interessi economici delle classi umili. Si dice — giacché la domanda presentata al Comune è firmata da alcuni operai autentici — che queste sono imposizioni di qualche testa riscaldata socialista, che, essendo il Municipio che fa il lavoro, ad esso solo spetta il dare il lavoro a chi gli pare e piace; che è ormai ora di finirlo con queste rovinose (?) leghe; che il Comune non può e non deve stare al servizio di esse, che gli operai

sono prepotenti, troppo esagerati, ecc. ecc.

Ma queste sono ragioni troppo alla clericale, ragioni che accontentano solo chi concepisce i rapporti col lavoro ancora alla moda antica, chi non vorrebbe muovere dal presente sistema economico, chi, ripeto, non sa guardare all'avvenire, oltre i piccoli interessi propri o di qualche favorito; ma non chi vede nel sindacato operaio il mezzo vigoroso di ascensione verso miglior giustizia, il germe d'un grandioso progresso sociale.

L'amministrazione comunale, se realmente vuol rappresentare gli interessi della classe operaia e se vuol fare opera veramente democratica, dovrebbe riconoscere l'organizzazione operaia e accettare quei patti che esse presentano, e che del resto sono stati accettati ovunque con frutto.

Noi vorremmo che Comune e organizzazione operaia non fossero che la voce sincera dei bisogni popolari, che fra queste due istituzioni sociali non vi fosse mai conflitto, e che l'una e l'altra, nel campo loro, facessero continuamente opera di giustizia, di educazione, lontana da qualsiasi spirito settario, da qualsiasi ira di parte e da qualunque favoritismo, e che dessero insieme un vero contributo alla democrazia e al progresso sociale.

Riceva dunque la rappresentanza comunale, coloro che rappresentano le organizzazioni operaie; discuta serenamente e senza ostilità con questi, combatta civilmente tutti i favoritismi che si vorrebbero ancora continuare, faccia, essa, opera di vera educazione popolare e democratica, affretti infine questo lavoro che è troppo necessario per la scuola e per il popolo, che è da tempo disoccupato; e riaffermi una buona volta, che il Comune non può e non deve parteggiare né per l'uno né per l'altro, ma che deve, invece, tutelare, rispettare gli interessi del popolo e delle classi umili in ispecial modo.

Intenda tutto ciò il nostro Municipio, se vuole rendere omaggio a quelle grandi identità sociali che i tempi nuovi hanno vivamente affermato, e se vuole essere davvero quell'istituto ove domini e viva la giustizia, la libertà, il bene e la moralità. Esso pensi che questo non avverrà mai, se gli amministratori del Comune — animati da egoismi di parte o da preoccupazioni elettorali — combattono, invece di favorire, qualsiasi movimento operaio.

Le organizzazioni facciano ancor esse opera di educazione e di serietà, e non dimentichino mai, nella loro rude e tenace lotta per l'ascensione a miglior giustizia, i principii di solidarietà, di bontà, di amore, di fratellanza e di bene che dovrebbero animare tutti i civili movimenti operai. La lotta di classe è sola permessa quando si ha da affermare, nel campo della civiltà, un sacro diritto umano, il quale non è altro che la facoltà di compiere altri nuovi e più larghi doveri sociali che quel diritto porta con sé. Una volta abiurati i doveri, muore con questi anche il diritto, l'uno e gli altri, pure essendo diversi, non possono e non devono separare, ma devono, invece, coesistere e camminare, nell'uomo e nella società, in piena armonia, a passi uguali.

Non si commetta, adunque, né da una parte e né dall'altra passi imprudenti, perchè chi ne scappa in ultimo, non è altro che il popolo e il povero operaio che è disoccupato.

MANZELLI GUIDO, Tipografo

Bertinoro, 11

Linea tramviaria Forlì-Cesenatico

La cittadinanza bertinorese, senza distinzione di partito, ma tutta concorde in un unico sentimento di beninteso civismo, ha testè approvato il seguente ordine del giorno sull'importante argomento dell'allacciamento del nostro paese alla progettata linea tramviaria Forlì-Cesenatico:

« I rappresentanti degli Enti ed Associazioni pubbliche del Comune di Bertinoro (convocati dalla locale Società operaia di M. S.) e cioè: Congregazione di Carità, Asilo infantile, Società Pro Bertinoro, Società Veterani e Reduci, Unione Repubblicana Mazzini-Saffi, Circolo G. Oberdan, Circolo Mazziniano, Prima e seconda Sezione Socialista, Circolo Cattolico, Società Filarmonica, Società Filodrammatica, Circolo Fratellanza, Circolo Operaio Democratico, Circolo Ricreativo, Lega Braccianti Trinità, Lega Braccianti Badia:

« visto l'ordine del giorno della Sezione Repubblicana Mazzini-Saffi di questa città, diretto ad ottenere che l'Amministrazione Comunale faccia le dovute pratiche per rendere possibile l'attuazione del desidero della cittadinanza bertinorese di allacciare il nostro paese alla progettata linea tramviaria Forlì-Cesenatico;

« visto l'ordine del giorno della Società Operaia, nel quale accogliendo i voti della sezione repubblicana, mandava alla presidenza l'incarico di convocare gli Enti, i Circoli e le Associazioni intente del paese per una manifestazione collettiva diretta ad esprimere il vivo interessamento della generalità degli abitanti all'opera eminentemente utile al paese;

« considerato che l'allacciamento della detta linea a Bertinoro costituirebbe un grande vantaggio per il commercio dei prodotti locali (uva, frutta, vino, cereali) e più specialmente per rendere agevole l'affluenza dei forastieri in questo colle ridente, meta desiderata di tutti coloro che ama-

respirare aria sana e vivere qualche tempo dell'anno nella pace e fra le bellezze che in questo colle non mancano per la vastità del panorama e per le sue splendide passeggiate;

considerato che i voti per fare di Bertinoro (che ha anche nelle vicinanze del capoluogo rinomate sorgenti di acque minerali) una stazione climatica non verranno mai appagati se un mezzo moderno di viabilità facile e comodo non sarà attuato;

considerato che Bertinoro non ha altra prospettiva per il suo avvenire che quella di chiamare quasi buon numero di forestieri che portino col loro intervento un generale benessere e di rendere più facile il trasporto dei prodotti;

considerato che la provincia, con lodevoli intendimenti di modernità largheggiava in sussidi a vantaggio d'altri comuni che volevano migliorare la loro viabilità e che non vorrà negare il suo appoggio a Bertinoro, che non ebbe mai la necessità di ricorrere all'Amministrazione Provinciale per aiuti finanziari nella sistemazione della sua vasta rete stradale;

encomiando la nobile iniziativa,

deliberano di interessare vivamente l'Amministrazione comunale ad occuparsi con tutto l'impegno perché Bertinoro venga allacciata alla progettata linea tramviaria Forlì-Cesenate, chiedendo all'uopo l'aiuto finanziario della Provincia;

di nominare fra gli adunati una Commissione che abbia l'incarico di espletare tutte le pratiche inerenti a questo ordine del giorno.

La Commissione formata di elementi giovani e volenterosi, coadiuvata dalla cittadinanza, siamo certi che saprà esplicare un'azione proficua pel nostro paese.

Alle esaurienti dichiarazioni che precedono le dichiarazioni dei cittadini bertinoresi nulla abbiamo da aggiungere, se non l'augurio sincero che il Comune e la Provincia diano tutto il loro aiuto per l'attuazione di un importante progetto, che costituisce senza dubbio un giustissimo desiderio di quella popolazione.

Martedì 9 corr. alle ore 5 ant. passava a miglior vita il Sig. ATTILIO CACCIAGUERRA, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sostenuta.

Al rimpianto di tutto un paese, che in lui ha perduto un onesto cittadino e un cristiano esemplare, uniamo ben volentieri il nostro.

Alla famiglia e ai parenti tutti presentiamo vivissime condoglianze.

Carnevale

Siamo in carnevale. Tutti, chi in un modo, chi in un altro, chi a teatro, chi ai balli, chi alle veglie, chi in famiglia, vogliono passare questi giorni in insolita allegria, quella che si manifesta e si accentua in modo speciale dando nome e carattere al Carnevale. Voler sopprimere quest'uso sarebbe ingiusto, sarebbe forse vano il limitarlo sia pure che circostanze impreviste invitarono alla tristezza. Però dovrebbe essere possibile ed opera di sana democrazia impedire gli eccessi così facili quando liberi da preoccupazioni s'attende solo al divertimento. Noi assistiamo oggi ad una vita gaia, spiritosa, frivola, birichina anche, maliziosa, vissuta così un po' più umile popolano che si pigia in qualche momento fra la polvere e il fumo, salta sudata e s'arrabbiava, dal borghese, dall'aristocratico che lamenta i ritrovi dove la raffinatezza si svolge più intensamente e sembra quasi dissolversi, sebbene materiata di balli, sante figure figurati, di giuochi, di champagne, di dote.

Ma per quanto si voglia dire innocente il divertimento, vedete di quanto male è causa per cattiva volontà d'uomini. Non si dovrebbe forse divertirsi per quanto lo permettono la tasca e la salute, non rubare al giusto mantenimento di sé e della famiglia, non vegliare lunghe notti, ubbriacarsi, abbandonarsi alla voluttà della carne, sprecare danari a centinaia in un vestito da ballo che potrà servire per una notte tanto, denari rubati in famiglia, alla pubblica carità, spillati a forza forse da genitori non più capaci al lavoro, frutto di traffici d'occasione, che potrebbero servire tanto bene a togliere le miserie che un merletto o un nastro coprono momentaneamente. E chi pensa a tante anime giovanili che non hanno

ancora aperta la mente alla vita, le quali nel turbinio d'una festa concepiscono un mondo di fiori, di luce, di lusso, di piaceri, che vanno poi febbrilmente ma invano cercando con logorio di forze fisiche e morali?

E non è forse vero che parecchie mamme hanno poi a lamentarsi perchè la figlia tra una stretta di mano e un sorso di cognac, fra un ballo e l'altro ha concepito un affetto, ha accettato promesse di matrimonio che un compagno qualunque di danza ha avuto l'ardire di fare, forse per ischerzo, mosso, chi sa, da momentanea simpatia, o da desideri voluttuosi; che tante altre si servono di questo tempo per mettere le figlie in mostra, in cerca di marito che non meritano, che non trovano o non troverebbero forse se non in un miscuglio di gente che pensa e vive attraverso i fumi e l'incoscienza?

Diciamolo francamente, senza voler essere sacerdoti di puritanesimo, la questione morale si presenta più che mai in questa occasione, e se pochi ci pensano è perchè molti di educazione parlano solo, non operano, fanno i pedagoghi per poter godersi, predicano la moralità, perchè non si pensi alla propria immoralità.

LE NOSTRE CASSE RURALI

Gatteo, 10 Febbraio 1909.

Domenica 14 marzo p. v. alle ore 15 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale dei Soci e, qualora in detto giorno non si trovasse presente il numero legale dei soci, vien fissata la 2. convocazione per il giorno di domenica 21 del detto mese, alla stessa ora, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1908, sentita la relazione dei Sindaci.
2. Nomina del Presidente (scade il Sig. Montevocchi Sebastiano).
3. Nomina di tre Consiglieri (scadono i Sigg. Tomei Pompeo, Parenti Giovanni, Bastoni Lorenzo).
4. Nomina del Cassiere.
5. Nomina del Contabile.
6. Nomina della Commissione di Sindacato.
7. Nomina dei rappresentanti alla Federazione delle Casse Rurali.
8. Saggio d'interesse Attivo e Passivo pel 1909.
9. Massimo del credito individuale concedibile a ciascun socio.
10. Proposte eventuali dei soci presentate alla Presidenza entro il 7 Marzo.

IL PRESIDENTE
MONTEVECCHI

N. B. Le mancanze non giustificate saranno punite colla multa di L. 1

CESENA

Pro Calabria-Sicilia — Giovedì sera al Teatro Giardino tenne l'annunziata conferenza a proiezioni su Messina e Reggio il Prof. Don Domenico Conti, davanti ad un pubblico numeroso e svariato.

L'oratore con la sua calda parola tenne attento l'uditorio per più d'un'ora illustrando con dati storici e con opportune riflessioni le diverse spiccate proiezioni, che rappresentavano i più bei monumenti delle due città prima e dopo il terremoto ed i tristi episodi accaduti nel grande cataclisma.

Fu più volte applaudito e specialmente quando ricordò il valore dei soldati italiani, nonostante ostacoli immensi cagionati dalla burocrazia, ed il valore dimostrato dai marinai russi ed inglesi e quando inneggiò all'indipendenza e libertà, ottenuta colla scacciata dello straniero, in quelle due importantissime città.

Terminò la conferenza che disse affrettata, dovendo partire subito col treno per un'altra conferenza a Prato, ammonendo che nessuno, per questi disastri, doveva maledire, che anzi questi cataclismi dovevano essere un eccitamento al progresso morale civile e scientifico dell'Italia nostra, e augurandosi che sempre più si unificassero gli animi degli italiani per la multi. licazione del bene, senza distinzione di partito, ringraziò tutti i cesenati per l'accoglienza addimostatagli, nonostante la sua veste nera.

Conferenza — L'egregia Dottoressa signora Adelgisa Bernucci Fochi il 28 corrente terrà una

conferenza a beneficio dell'istituzione « Pro Maternità. » Il tema che svolgerà è interessante: « Ricerca della Paternità » e però i cittadini si spera accorreranno numerosi.

Filodrammatica Club Cesenate — Le recite di questa Filodrammatica sono seguite dal cortese pubblico cesenate con ognor crescente favore: domenica scorsa infatti si ebbe un vero pienone, nonchè molti applausi agli attori.

La sig. Marcosanti poi corrispose anche domenica alla viva aspettazione di tutti, cantando, correttamente e con fine arte come sempre, una bellissima romanza del Tosti, della quale si volle il bis fra unanimi approvazioni. La Filodrammatica e la Direzione del Club, in segno di plauso e di riconoscenza, le offrirono una cesta di fiori.

Domani, come preannunziammo, seguirà: Dal Carnevale alla Quaresima.

Giovedì 18 ottava recita.

Per le uve da tavola — L'egregio Prof. Mazzei ha testé diramata le seguente circolare:

« Nel pensiero di prevenire e risolvere, in parte, le non lievi difficoltà, che la presente crisi vini cola ci riserba, la Cattedra Ambulante sin dal Dicembre scorso, rivolgeva sulle colonne del suo *Giornaleto* un caldo appello a tutti gli agricoltori del Cesenate, perchè nella necessaria trasformazione della nostra viticoltura si tenesse presente il problema della maggiore diffusione delle uve da tavola, che nel decorso anno furono anche dalla nostra benemerita Cooperativa esportate in una certa misura con ottimi risultati.

Ad evitare però che il numero delle varietà scelte non si moltiplichi e favorisca il perpetuarsi nelle nostre campagne di un poco adatto campionario di uve non sempre buone ed allo scopo di procurare garanzie, economie e facilitazioni d'ogni genere, la Cattedra rinnova l'invito agli interessati, affinché nel più breve tempo possibile esaminino la proposta, che avanza di un acquisto collettivo di « talee » delle sole varietà:

1. Chasselas dorato;
2. Trebbiano dorato di Castellamare;
3. Uva bianca di Bertinoro (rosata);

ed ove l'iniziativa sia approvata, prega di ritornare debitamente riempito e firmato, non più tardi del giorno 28 corr., il tagliando, che è unito alla presente.

Ai primi di Marzo la Cattedra comunicherà agli interessati il numero delle prenotazioni.

Biblioteca Agraria circolante — Ricordiamo agli agricoltori, che presso la Cattedra Ambulante, fin dallo scorso anno, è stata istituita una biblioteca agraria per cura del Ministero di A. I. e C., biblioteca che va sempre più completandosi con pubblicazioni recenti ed importanti.

Cambio di monete — Anche la Banca Popolare e la Banca Piccolo Credito Romagnolo cambiano gratuitamente le monete di nichel da 25 centesimi.

Dalla situazione di quest'ultima, al 31 Gennaio 1909 notiamo un movimento di L. 44.227.408.81 nel quale i depositi vi figurano per L. 28.439.765.99 con aumento in detto mese di un milione e duecentoventisettemila lire.

DOTT. G. PAVIRANI — Redattore responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Il Dott. Augusto Cacciaguerra e famiglia di S. Carlo sentono il dovere di esprimere i sensi della loro più viva riconoscenza verso l'esimo Prof. FABIO RIVALTA per l'opera amorosa e sapiente prestata nella malattia dell'amatissimo padre ATTILIO CACCIAGUERRA.

CARNEVALE!

Per Balli e Veglioni:
Punch - Liquori
Sciropi - Champagne
al RISTORANTE STAZIONE.

Sempre Vegeti e Robusti
con le
PILLOLE RIGENERATRICI
— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — **INDICATISSIME** per puerpere e donne lattanti — **INSUPERABILI** contro l'inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *
Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).
FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL
FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

* * * Vesi e Cantelli * * *
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. * * *

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita
Fondata nel 1858 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva
200 MILIONI DI LIRE

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista con partecipazione agli utili del bilancio per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario
N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

F. LI SIROTTI
Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomafissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicco

Conserv. Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Generale in BOLOGNA

Vendita di *Goncimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.*

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI", e CAFFÈ

———— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) ————

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA
Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

Spazio Disponibile



Macchine SINGER da cucire
della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.

— Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis —